



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

1° Gennaio 2022 – MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

Liturgia della parola: *Nm 6,22-27; **Gal 4,4-7; ***Lc 2,16-21

La Preghiera: Dio abbia pietà di noi e ci benedica

Iniziamo il nuovo anno con Maria e con lo sguardo su di lei. Sappiamo bene e siamo coscienti quanto gli occhi siano importanti per la nostra vita e in questo tempo intriso di immagini e, troppo spesso, di immagine.

La liturgia della Parola presenta in modo delicato e rispettoso la figura della madre di fianco a Giuseppe e in diretto riferimento al Figlio. Maria non è idolatrata né si erge da sola, ma è madre e moglie, oltre che discepola. La pagina del vangelo di Luca presenta i pastori che vanno a trovare il bambino senza indugio. Un'espressione molto bella che sottolinea l'impeto di questa categoria impura e rifiutata di persone che vivevano ai margini della società. Non sarebbe

esagerato chiamarli poco di buono, poiché l'idea generale era questa. Esistevano stereotipi simili a quelli che noi per troppo tempo - speriamo di averli fuggiti - abbiamo utilizzato per gli zingari. Sembrava che ci dovessimo difendere fin dal vederli. Qui invece i pastori si recano alla grotta di corsa compiendo il cammino del discepolo: vedono e riferiscono, contemplano e annunciano, osservano e divulgano la notizia. È proprio quello sguardo sul bambino e sui suoi genitori che genera meraviglia e induce tutti allo stupore. Ancora una volta, Dio sceglie testimoni non credibili, ma credenti. I pastori non potevano avere diritto di testimoniare in tribunale o durante una causa ordinaria, proprio perché non possono essere credibili per la società. Stessa cosa che succederà alla risurrezione con le donne. Eppure, saranno proprio loro a dire, vedere e far udire.

Maria, dal canto suo, vede e ascolta. Non parla in questa pagina - lo farà davvero pochissime

volte nel vangelo - ma compie ciò che la contraddistingue: medita nel cuore (che è la sede della progettualità di vita) e custodisce parole ed eventi. Guardare Maria significa accogliere questa sua disponibilità a farsi inondare totalmente

dalla Parola. Non solo durante le parole dell'angelo a Nazareth, ma anche di fronte alla mangiatoia, nel tempio con Simeone, nella vita di tutti i giorni. Iniziamo l'anno con l'esortazione a custodire e meditare. Maria ci aiuta a capire che ogni parola e ogni gesto, ogni vicenda di vita e ogni incontro parla di Dio alla nostra vita.

Con questa fede in un Dio che

comunica continuamente con noi la prima lettura - tratta dall'austero libro dei Numeri - ci apre alla dimensione del bene-dire, cioè del dire bene. Quando si riconosce l'attenzione dell'altro, la sua premura e si cerca la sua azione in ogni luogo e in ogni tempo, si può benedire, si deve benedire. Francesco d'Assisi accolse questa benedizione fino a farla diventare la parola donata a uno dei suoi frati più cari: Leone.

La meraviglia delle persone che ascoltarono i pastori, diventa la nostra e ci viene posta sulle labbra dalla preghiera di colletta prima delle letture: Signore, fa' che sperimentiamo l'intercessione di Maria, per mezzo della quale abbiamo ricevuto l'autore della vita. Pertanto, davanti alle questioni dell'esistenza - quante ne abbiamo sperimentato in questo ultimo anno - siamo chiamati a stupirci della presenza costante di Dio che si fa trovare spesso nel segno di un bambino adagiato nella mangiatoia e custodito da una semplice coppia di sposi.



2 Gennaio 2022 - II DOMENICA DOPO NATALE

Liturgia della parola: Sir 24,1-2.8-12; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

La Seconda domenica dopo Natale ci consente di approfondire, attraverso tutte e tre le letture, la prospettiva del credente adulto nella fede. Infatti vi sono espressioni diverse, ma convergenti verso questo tema. Il libro del Siracide, facendo parlare la Sapienza di Dio, dice «ha posto dimora nell'assemblea dei santi»; Paolo nella Lettera ai Colossesi dice di pregare affinché Dio «vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui» e, infine, l'inizio del Vangelo di Giovanni ci spiega l'avventura del Verbo (in greco "Logos") che venendo ad abitare fra noi si manifesta come «la luce vera che illumina ogni uomo». In tutti e tre i casi percepiamo che, in diversi modi, è all'opera una rivelazione di Dio che invita ogni essere umano a crescere nella fede così che essa possa giungere a maturità e divenire pienezza di vita e fondamento stabile della propria esistenza. Maturità nella fede non vuol dire essere arrivati e non aver più bisogno di convertirsi e chiedere perdono dei propri peccati, imparare, crescere ulteriormente e approfondire, ma che la nostra vita ha trovato nella fede cristiana alcuni fondamenti stabili, sperimentati, capaci di farci affrontare momenti difficili e prove senza che la speranza e l'amore vengano meno.

In questo cammino di maturità il Vangelo di Giovanni nel suo complesso è lo scritto fondamentale del Nuovo Testamento e già da questi diciotto versetti iniziali, chiamati il "Prologo", contengono alcune indicazioni preziose di quali atteggiamenti dovremmo sviluppare per giungere alla maturità della fede e per mantenerci e crescere in essa. Provo a chiarirne alcuni e per farlo invece della traduzione "Verbo" preferisco mantenere la parola greca "Logos" perché questa ha moltissimi significati (nei dizionari della lingua greca e in quelli biblici se ne contano più di venticinque) e Giovanni predilige queste espressioni capaci di evocare più significati e di costringere il lettore a ricercare, trovare e cercare ancora perché quello che ha trovato può nascondere un significato ulteriore e più profondo; in termini religiosi lo chiameremmo "mistico".

«In principio era il Logos...»: richiamando l'inizio della Scrittura, il primo versetto della Genesi, Giovanni pone la nostra attenzione su ciò che sta a fondamento di ogni realtà e di tutta la realtà nel suo complesso: esiste un senso che rende ragione di tutto il mio esistere e questo

senso è in Dio: «... il Logos era Dio».

«tutto è stato fatto per mezzo di lui...»: ciò che rende ragione della mia esistenza sta nella relazione creaturale cioè nella consapevolezza che dipendo radicalmente e totalmente da Dio, e che questo lo esprimo attraverso la lode e la riverenza (nell'Antico Testamento si usa la parola "timore"). Senza questi atteggiamenti la relazione con Dio è falsata e diviene idolatria o superstizione.

«senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste»: non solo il creato, ma anche la storia e il tempo mostrano all'opera una sapienza (un Logos!) ordinatrice a partire dalla cui opera possiamo avere fiducia che la nostra esistenza nel suo complesso ha un senso e un valore per quanto strana possa apparire. Ottimismo ad ogni costo? Sì, ma a caro prezzo. L'alternativa dell'amezza, del rimpianto, del cinismo non sono un buon fondamento su cui iniziare a costruire perché ci lasciano attoniti e sconcertati di fronte a una realtà che sentiamo come caotica e frammentata.

«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini»: questa ragione ultima delle cose si presenta come luminosa e vivificante nonostante che la vita umana, la nostra vita, possa attraversare situazioni tragiche, che appaiono incomprensibili e assurde. È opera della fede credere che queste realtà tenebrose e mortifere non sono e non hanno l'ultima parola, ma la ha quella "parola bella", un "vangelo" che può aprire una prospettiva di eternità e luce.

«La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo»: il Logos finalmente assume un volto e una forma con cui si può entrare in relazione; si è fatto carne; diviene parola udibile e comprensibile attraverso le parole di Gesù di Nazaret; diviene atto che trasforma, illumina, dona vita nuova, attraverso il suo agire e la sua semplice presenza. Questo avviene perché egli solo è il rivelatore, l'interprete vero e autorevole del Padre: « Dio nessuno lo ha mai visto... è lui che lo ha rivelato ».

Così accogliere nella fede in Cristo che da Dio, dal Padre, tutto proviene, dipende e a Lui torna e che ognuno di noi può inserirsi in questo movimento grazie allo Spirito, dono del Risorto, è il fondamento di un'esistenza credente adulta cui siamo chiamati in forza del battesimo ricevuto.

Don Stefano Grossi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali **NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza limitata resta invariata. *In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.* Se necessario occupate la cappella del presepe. Se poi non fossero più disponibili posti in sicurezza, non sarà possibile partecipare alla celebrazione.

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Oggi è la **55^A** Giornata Mondiale della Pace. Il titolo della Giornata è «*Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura*».

Dal messaggio di Papa Francesco:

(...) In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente. (...)

Sul tavolino fuori trovate alcune copie del Messaggio sulla Pace di Papa Francesco

Celebrazioni del Tempo di Natale

- S. Messa e *Te Deum* di ringraziamento
Venerdì 31 dicembre: ore 18.00
- Santa Madre di Dio, **Sabato 1° gennaio:**
In Pieve: (*orario festivo*)
8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 - 18.00
- Domenica 2 gennaio: *orario festivo*
- **Epifania del Signore:**
Mercoledì 5 gennaio: ore 18, prefestiva
6 gennaio 2022: orario festivo

Domenica 2 gennaio. Sotto il loggiato gli incaricati di Scarp De Tennis' offrono il loro mensile.

✝ I nostri morti

Collina Carlo, di anni 79, via dell'Olmicino 70; esequie il 29 dicembre alle ore 9,30.

Resoconti vari

Dal Mercatino del ricamo €4500 e dal Mercatino dei ragazzi del 2008 € 1300, per l'oratorio.

Il LYONS CLUB di Sesto che ha donato alla parrocchia generi alimentari per i più bisognosi attraverso il Banco Alimentare Onlus

Gli alunni e i docenti del "comprensivo 2" (Scuola Cavalcanti ecc.) hanno fatto una ricca raccolta di generi di prima necessità consegnata al Chicco di Grano.

Il presepe napoletano dialoga con il pubblico

Martedì 4 gennaio 2022, ore 21

Pieve di s. Martino,

p.zza della Chiesa –Sesto Fiorentino.

Cappella interna di San Giovanni

ORATORIO PARROCCHIALE

In diocesi



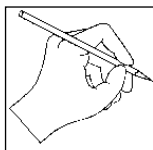
I BAMBINI DI FIRENZE SCRIVONO AL PAPA

Tutti i bambini che lo vorranno potranno inviare un disegno, un pensiero, un tema, indirizzato a Papa Francesco. Sarà possibile anche registrare brevi audio, di massimo un minuto, che poi verranno trasmessi da Radio Toscana. I bambini, con l'aiuto dei loro insegnanti, a partire da quelli di religione, o dei loro catechisti, sono invitati a soffermarsi su tre temi: la pace, il clima, l'ambiente. Gli elaborati possono essere inviati all'indirizzo email papa@toscanaoggi.it che sarà aperto dal 13 dicembre fino al 19 gennaio.

CAPANNUCCE IN CITTÀ

Con il Natale torna l'iniziativa «Capannucce in Città», che recuperando l'antico insegnamento di San Francesco, incoraggia a vivere il Natale ripartendo dal Presepe, rappresentazione della Santa Natività, quale vero significato del Natale. Una tradizione da celebrare in famiglia, parrocchia o scuola insieme ai nostri bambini. Possono partecipare insegnanti, educatori, Parroci, genitori, ma anche commercianti e Artigiani che hanno allestito il presepe nei loro negozi e botteghe. Tutti saranno premiati dal Cardinale Betori Arcivescovo di Firenze con una piccola capannuccia e un attestato di partecipazione, nella cerimonia del **5 gennaio alle 15,30 all'Abbazia di San Miniato al Monte, Via delle Porte Sante 34, Firenze.**

Le iscrizioni sul sito www.capannucceincitta.it. o all'indirizzo capannucceincitta@gmail.com



APPUNTI

Una nostra iniziativa simbolica, come Pieve, che speriamo si diffonda..

Una luce verde alla finestra

“In molte case sul confine tra Bielorussia e Polonia gli abitanti lasciano accesa una luce verde per indicare ai migranti che si trovano al gelo oltre il filo spinato della frontiera - senza poter tornare indietro ma nemmeno proseguire - che in quelle abitazioni potranno trovare un rifugio sicuro per la notte, un pasto caldo e una persona amica.” (Avvenire)

Abbiamo pensato di illuminare di verde la nostra Pieve fino all'Epifania come segno di comunione ed invitiamo anche tutti voi ad accendere lanterne verdi alle finestre, sui balconi, sui presepi e sugli alberi di Natale quale segno di pace e di solidarietà.

Lo si potrebbe ritenere un gesto banale e insignificante per la risoluzione dei conflitti internazionali e forse lo è ai fini pratici e immediati.

Tuttavia lo speriamo segno di comunione, sostegno, accoglienza e umanità che, se condiviso da una moltitudine di persone, potrebbe far nascere un'onda verde che illumini non solo i balconi delle case ma anche il nostro cuore.

Gesù ha scelto lo stesso metodo: è nato in sordina in una stalla ed ha provato a salvarci arrivando a incontrarci uno a uno, gomito a gomito,

attraversando tempo e spazio fino a raggiungerci qui ed oggi.

Allo stesso modo ci auguriamo che una lanterna verde, accesa casa per casa e casa dopo casa, possa far crescere un'onda verde così luminosa che in Polonia e Bielorussia riaccenda la speranza di un uomo, una donna o una famiglia che vivono sospesi in cerca di riparo.

E ci auguriamo che qui ed ora questo gesto diventi luce di memoria nel nostro quotidiano e ci conduca ad accogliere l'altro chiunque sia (figlio, madre, padre, marito, moglie, collega, compagno di classe mendicante).

Questa è l'onda verde che ci auguriamo di generare illuminando la nostra Pieve.

La speranza sarebbe anche che questo gesto, puramente simbolico, possa essere tanto condiviso da attirare l'attenzione dei media e di conseguenza del modo politico, che possa così, stimolato dal “trend della gente”, possa muoversi verso scelte istituzionali di accoglienza e inclusione.

Ci Scrive Elisabetta Leonardi

Cari Amici,

quest'anno qui il Natale lo passiamo con il cuore un po' gonfio di ansia e tristezza. Come conciliare la pace e la grande gioia di questo giorno, con gli attacchi militari birmani con bombardamenti su villaggi karen non lontani da Mae Sot, cominciati una settimana fa e intensificatisi proprio stanotte. Villaggi che conosciamo bene, con migliaia di famiglie e ragazzi e bambini che sono dovuti fuggire dalle loro case. Se sono fortunati, hanno passato il fiume di confine, e hanno passato la notte nelle stalle dove i militari thailandesi li ‘accolgono’. Altrimenti, si rifugiano dove possono, senza gran riparo. E la stessa situazione si ripete in tante parti della Birmania, e del mondo. Le contraddizioni della vita ci trovano impotenti e sopraffatti. Il fatto che il Bambino sia nato in una stalla è la forza dirompente, vicinanza possibile con tutti coloro che sono rifiutati, che non hanno un tetto, che sono al freddo. E l'unica preghiera è di essere capaci di accogliere la Luce per essere a nostra volta Luce per gli altri, e di essere coscienti che lo possiamo essere in molti modi, da vicino e da lontano, non solo con piccolissimi gesti pratici di solidarietà ma anche con grandi gesti del cuore, spargendo intorno una luce di amore che arrivi a scaldare i cuori delle persone che, in tutto il mondo, non hanno casa né cibo né speranza. Buon Natale! *Elisabetta*